

ISTITUZIONI

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR)

L’Ufficio per le Istituzioni democratiche e i Diritti dell’uomo è la principale istituzione dell’OSCE nel campo della dimensione umana, un ampio concetto che comprende la tutela dei diritti umani, lo sviluppo delle società democratiche (con particolare riguardo alle elezioni, al rafforzamento istituzionale e alla governance), il rafforzamento dello stato di diritto e la promozione di un autentico rispetto e di una comprensione reciproca tra gli individui e tra le nazioni.

L’ODIHR promuove inoltre la tolleranza e la non discriminazione attraverso seminari e programmi educativi sull’olocausto, nonché sopperendo alla scarsità di dati sui crimini ispirati dall’odio.

L’ODIHR conta più di 125 impiegati di 29 dei 56 Stati partecipanti all’OSCE. L’Ambasciatore Christian Strohal, un diplomatico austriaco, è a capo dell’ODIHR dal marzo del 2003.

Per contribuire ad assicurare lo svolgimento di elezioni democratiche l’ODIHR quest’anno ha inviato circa 2.700 osservatori ad effettuare 15 osservazioni elettorali o missioni di valutazione in paesi di recente democratizzazione e in paesi con democrazie di lunga data. Inoltre l’Ufficio ha incoraggiato gli sforzi volti a diversificare maggiormente la provenienza geografica degli osservatori della regione OSCE.

Nell’intento di sostenere le iniziative degli Stati per combattere il razzismo, l’antisemitismo e la discriminazione, l’ODIHR ha lanciato un nuovo sistema di informazioni online che fornisce dati, testi legislativi ed esempi delle migliori prassi utilizzate per combattere l’odio e la xenofobia.

L’ODIHR ha proseguito il suo programma di formazione per i funzionari statali e per la società civile. Sono state tenute riunioni informative dettagliate su questioni relative alla dimensione umana per circa 100 membri dell’organico delle operazioni OSCE sul terreno e sono stati realizzati numerosi corsi di formazione per funzionari governativi e membri della società civile su temi che vanno dalla lotta alla tratta fino al monitoraggio dei processi.

L’ODIHR ha contribuito a preparare e a dare un seguito agli incontri e alle conferenze dell’OSCE nel campo della dimensione umana, inclusa la *Riunione annuale di attuazione nel quadro della dimensione umana*, svoltasi a Varsavia, la maggiore conferenza sui diritti umani tenuta in Europa, cui hanno partecipato circa 1.000 persone inviate dai governi, dalle organizzazioni internazionali e dalle ONG.

Oltre a proseguire il suo consueto programma di pubblicazioni, l’ODIHR ha elaborato un rapporto sul rafforzamento dell’efficienza dell’OSCE intitolato *Responsabilità comune: impegni e attuazione*. Il rapporto, scritto in consultazione con tutti gli Stati partecipanti per

adempiere un incarico specifico affidato all'ODIHR dal Consiglio dei Ministri del 2005, contiene una serie di conclusioni e di raccomandazioni cui dovrà essere dato un seguito.

Elezioni

L'ODIHR ha dislocato più di 2700 osservatori per effettuare dieci missioni di osservazione elettorale e cinque missioni di valutazione elettorale. Per diversificare la composizione geografica delle missioni, 70 osservatori a breve termine e 28 a lungo termine sono stati finanziati tramite il Fondo dell'ODIHR per la diversificazione delle Missioni di osservazione elettorale. Questo Fondo volontario è stato creato nel 2001 per assicurare la partecipazione di cittadini provenienti da 19 Stati partecipanti che non sono in grado di distaccare regolarmente del personale da inviare nelle missioni di osservazione dell'ODIHR.

Missioni di osservazione e di valutazione elettorale			
Paese	Tipo di elezione	Data	Tipo di missione
Canada	Legislative	23 gennaio	Valutazione
Belarus	Presidenziali	19 marzo	Osservazione
Ucraina	Legislative	26 marzo	Osservazione
Italia	Legislative	9–10 aprile	Valutazione
Azerbaigian	Replica delle legislative	13 maggio	Osservazione limitata
Montenegro (Serbia e Montenegro)	Referendum	21 maggio	Osservazione
L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	Legislative	5 luglio	Osservazione
Montenegro	Legislative	10 settembre	Osservazione
Bosnia-Erzegovina	Legislative	1 ottobre	Osservazione
Georgia	Municipali	5 ottobre	Osservazione limitata
Lettonia	Legislative	7 ottobre	Osservazione limitata
Bulgaria	Presidenziali	22 ottobre	Valutazione
Tagikistan	Presidenziali	6 novembre	Osservazione
Stati Uniti	Legislative (medio termine)	7 novembre	Valutazione
Paesi Bassi	Legislative	22 novembre	Valutazione

L'ODIHR ha inviato sul campo cinque nuclei di supporto elettorale per aiutare le operazioni sul terreno a monitorare i seguenti eventi elettorali, per i quali non era stata prevista alcuna missione di osservazione o di valutazione: le elezioni legislative straordinarie in Kirghizistan, le elezioni municipali straordinarie in Ucraina, le elezioni municipali nella Serbia meridionale e in Azerbaigian e l'elezione di un governatore in Gagauzia, Moldova.

Riforma e analisi della legislazione elettorale. Nel 2006 sono state pubblicate tredici analisi giuridiche di leggi elettorali, effettuate insieme alla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa. Tali analisi, finanziate da un fondo volontario creato dall'ODIHR nel

2001, contenevano raccomandazioni sull'adeguamento della legislazione agli impegni dell'OSCE.

Seguiti e attuazione delle raccomandazioni. Sebbene dare un seguito alle raccomandazioni sia principalmente e soprattutto responsabilità degli Stati, l'ODIHR sostiene tali sforzi, specialmente in risposta al manifesto interesse degli Stati partecipanti interessati. Nel 2006 sono state realizzate attività in tale ambito in Albania, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Serbia e nel Regno Unito. Tali attività comprendevano l'esame della legislazione elettorale, tavole rotonde, conferenze e dibattiti di esperti.

Sfide emergenti. L'ODIHR ha continuato a individuare le sfide che si presentano alla tenuta di elezioni democratiche, tra i quali figurano le nuove tecnologie e procedure elettorali. I sistemi di votazione elettronici devono mantenere gli stessi standard e principi dei sistemi tradizionali di voto, specialmente per quanto riguarda la trasparenza, la segretezza del voto e la responsabilità personale.

Durante le elezioni comunali svoltesi in Belgio nel mese di ottobre l'ODIHR ha realizzato uno studio di esperti sul sistema di votazione elettronico. Obiettivo dello studio era conoscere più a fondo il funzionamento pratico di tale sistema e valutare mezzi efficaci per controllare le votazioni elettroniche. Analoghi studi sono stati svolti durante le missioni di valutazione compiute negli Stati Uniti d'America e nei Paesi Bassi.

Nel mese di luglio l'ODIHR ha organizzato un incontro tra esperti in votazioni elettroniche e la sua sezione per le elezioni sul tema: *Osservazione delle votazioni elettroniche*, allo scopo di discutere le difficoltà che si incontrano nell'osservazione del processo di votazioni elettroniche e di individuare i settori in cui sia possibile migliorare la metodologia di osservazione dell'ODIHR in considerazione del sempre maggiore impiego di nuove tecnologie nel processo elettorale.

Metodologia. Dalla pubblicazione del suo primo *Manuale di osservazione elettorale* nel 1996, l'ODIHR ha regolarmente aggiornato i dati in esso contenuti per tener conto delle nuove sfide e delle esperienze acquisite in oltre un decennio di osservazione elettorale. Nel 2006 l'ODIHR si è dedicata all'elaborazione di linee guida concernenti l'osservazione delle procedure di registrazione dei votanti e il monitoraggio dei mezzi di informazione durante le missioni di osservazione.

Formazione. L'ODIHR ha lanciato un programma di formazione per osservatori elettorali allo scopo di assicurare un comune approccio nell'attuazione della sua metodologia. Il primo corso di formazione si è tenuto a novembre presso l'Accademia OSCE di Bishkek e vi hanno partecipato osservatori a breve termine provenienti da 19 paesi. L'Ufficio ha inoltre continuato a sostenere gli sforzi dei singoli paesi, preparando osservatori austriaci, tedeschi, norvegesi e russi a partecipare alle missioni elettorali.

Democratizzazione

Nel 2006 l'ODIHR è diventata l'ufficio di collegamento per l'attuazione dell'*Accordo di cooperazione OSCE-Consiglio d'Europa per l'assistenza alle amministrazioni locali nell'Europa sudorientale* e ha prestato supporto alla Presidenza belga nelle attività relative al suo settore prioritario di azione: la riforma del sistema di giustizia penale.

Stato di diritto. Al fine di promuovere lo stato di diritto l'ODIHR quest'anno ha posto la riforma del sistema di giustizia penale tra gli obiettivi principali del suo programma di lavoro. Nel corso del *Seminario nel quadro della dimensione umana*, svoltosi nel mese di maggio, sono state discusse le sfide che si presentano al sistema di giustizia penale nell'area dell'OSCE e sono state condivise le esperienze delle diverse giurisdizioni. I partecipanti sono arrivati alla conclusione che le minacce alla sicurezza, quali la criminalità organizzata, richiedono adeguate risposte da parte delle istituzioni tenute a garantire il rispetto della legge, tuttavia tali risposte non devono nuocere allo svolgimento di processi corretti e giusti. È stata inoltre espressa la convinzione che la cooperazione e la condivisione delle migliori prassi sia essenziale alla promozione di riforme istituzionali e legislative.

Nel mese di agosto l'ODIHR ha ospitato 25 professionisti nel settore della giustizia penale provenienti dal Kazakistan, dal Kirghizistan, dal Tagikistan e dall'Uzbekistan presso una Scuola estiva di giustizia penale ad Almaty. I partecipanti hanno discusso il modo in cui l'Asia centrale potrebbe trarre vantaggio dall'esperienza di altri paesi dell'OSCE che hanno riformato i propri sistemi di giustizia penale. L'impiego di trattamenti degradanti e inumani da parte delle forze di polizia è un segno evidente della manchevolezza di un sistema di giustizia penale. L'ODIHR ha continuato a promuovere meccanismi preventivi, quali il monitoraggio pubblico dei luoghi di detenzione, e a sostenere le iniziative degli Stati che desiderano migliorare la propria capacità di svolgere indagini in seguito ad accuse di maltrattamenti. Una conferenza sulla prevenzione della tortura, organizzata in maggio insieme alla Missione OSCE in Moldova, ha messo in evidenza la necessità di riforme e ha discusso raccomandazioni pratiche per adottare decisioni politiche in tal senso.

Nella sua funzione di depositario delle migliori prassi l'ODIHR ha iniziato a compilare un manuale di riferimento sul monitoraggio dei processi basato sull'esperienza dell'OSCE, acquisita in particolare dalle operazioni sul terreno in Europa sudorientale. Il manuale descrive gli insegnamenti appresi nello svolgimento di tali attività.

L'ODIHR ha prestato la sua assistenza per l'organizzazione di seminari pratici e di corsi di formazione per avvocati della difesa in Kazakistan, Kirghizistan e nell'Europa sudorientale. Inoltre l'Ufficio ha facilitato lo svolgimento di dibattiti ad orientamento politico sulla riforma dell'avvocatura della difesa in Asia centrale e nel Caucaso meridionale.

Supporto legislativo. L'ODIHR ha continuato a fornire assistenza di esperti agli Stati partecipanti per l'elaborazione di leggi conformi agli impegni OSCE. L'Ufficio ha presentato le sue osservazioni relativamente a numerosi atti legislativi concernenti la tratta di esseri umani, la parità dei sessi, l'estremismo, la riforma della polizia, la libertà di associazione, i partiti politici e la libertà di riunione.

Da un punto di vista metodologico l'ODIHR incoraggia iniziative e attività locali volte a promuovere processi comprensivi e trasparenti. In Ucraina, ad esempio, l'ODIHR e l'Ufficio del coordinatore dei progetti in Ucraina hanno svolto un esame della *Legge sulla prevenzione della violenza domestica* cui ha seguito una tavola rotonda organizzata dalle autorità, alla

quale hanno partecipato organizzazioni della società civile. Si stanno elaborando emendamenti volti a migliorare tale legge.

L'ODIHR sta elaborando linee guida per la legislazione sulla libertà di riunione. Una commissione di nove persone supervisiona la stesura della bozza, che prevedeva consultazioni con esperti nazionali in quattro tavole rotonde: ad Almaty, Belgrado, Tbilisi e Varsavia. Le linee guida forniranno ai legislatori una serie di strumenti pratici che comprendono le opinioni e le migliori prassi di diversi Stati dell'OSCE.

L'ODIHR cura una banca dati legislativa (www.legislationline.org), che aiuta i legislatori ad individuare le prassi positive e ad osservare le tendenze dell'attività legislativa nell'area dell'OSCE. Attualmente si sta ampliando tale banca dati per incorporare del materiale sui procedimenti legislativi e la si sta traducendo in russo.

Governance democratica. L'ODIHR ha continuato ad elaborare una metodologia per migliorare i procedimenti legislativi, incarico affidatole dal *Seminario nel quadro della dimensione umana* 2004. L'obiettivo del 2006 è stato trovare i metodi per migliorare le procedure e le prassi seguite allo scopo di preparare, elaborare, adottare, pubblicare, comunicare e valutare le leggi. L'Ufficio ha esaminato la trasparenza e la completezza dei quadri legislativi esistenti e ha proposto rimedi per i rischi e le lacune individuati.

A seguito di una valutazione pilota delle procedure legislative svolta nel 2005 in Georgia, l'ODIHR e la Missione in Georgia hanno continuato ad assistere il parlamento georgiano a gestire il proprio processo di riforma attraverso il Centro per la riforma parlamentare. Valutazioni analoghe saranno effettuate in Kirghizistan, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Moldova e in Ucraina.

La metodologia per l'autovalutazione dei partiti politici elaborata dall'ODIHR nel 2005 è stata introdotta in Georgia nel 2005 e nel 2006. Il progetto ha dato luogo a una pubblicazione intitolata *Il paesaggio politico della Georgia*. Basata su una ricerca svolta dall'Istituto olandese per la democrazia pluripartitica, dall'ODIHR e dall'Istituto caucasico per la pace, lo sviluppo e la democrazia, questa pubblicazione contiene un'analisi globale della situazione dei partiti politici in Georgia e raccomandazioni per migliorarla.

In base a tali analisi e raccomandazioni l'ODIHR ha tenuto in Georgia un seminario per i partiti politici, che ha trattato la politica regionale, la pianificazione strategica e il finanziamento dei partiti. Il seminario prevedeva anche la formazione di formatori e l'elaborazione di una serie di strumenti. L'ODIHR sta inoltre elaborando un altro strumento in Internet sui programmi dei partiti politici, che ha lo scopo di coinvolgere i cittadini.

Nell'intento di rafforzare le prassi democratiche attraverso metodi locali, l'ODIHR sta cooperando con l'Istituto di Bishkek per la politica pubblica, al fine di migliorare in Kirghizistan la capacità locale di svolgere ricerche a analisi politiche. In tale contesto si provvede alla formazione di ricercatori universitari, si contribuisce a organizzare degli stage presso istituti di ricerca stranieri e si stanno creando le risorse dell'Istituto attraverso la creazione di una nuova biblioteca e abbonamenti supplementari a riviste specifiche.

Partecipazione delle donne nei processi democratici. L'ODIHR svolge programmi specifici nei singoli paesi del Caucaso meridionale e dell'Asia centrale allo scopo di accrescere la partecipazione delle donne nei processi democratici. Nel 2006 tra le priorità dell'Ufficio

figuravano la promozione della cooperazione tra il Governo e la società civile a livello nazionale e locale, il rafforzamento delle capacità e delle competenze nella società civile e nelle strutture governative, lo sviluppo della leadership femminile, l'integrazione degli aspetti della parità tra i sessi nelle decisioni politiche e la prevenzione e la lotta alla violenza domestica.

L'ODIHR ha sostenuto la Coalizione delle ONG per le donne, che ha organizzato in tutta la Georgia attività volte ad accrescere la partecipazione politica delle donne nelle amministrazioni locali. La Coalizione ha collaborato con le candidate di sesso femminile per far sì che l'uguaglianza fra i sessi costituisse parte integrante dei loro programmi elettorali e per sensibilizzare gli elettori in merito alle questioni concernenti la democrazia interpartitica e la partecipazione politica delle donne. Su un totale di 1.734 distretti o seggi municipali, 197 (l'11,36 per cento) sono stati vinti dalle donne.

In Azerbaigian l'ODIHR ha realizzato un programma studiato in cooperazione con la Polizia federale austriaca per assicurare la formazione dei capi dei dipartimenti di polizia di 24 regioni del Paese. In tali regioni si sono tenuti seminari successivi a livello di circoscrizione e di dipartimento. L'ODIHR ha inoltre contribuito all'elaborazione di materiale di formazione sulla violenza domestica per l'Accademia di polizia dell'Azerbaigian.

Migrazione e libertà di movimento. Oltre ad aver avviato nuove iniziative basate sugli incarichi ricevuti dal Consiglio dei ministri del 2005, l'ODIHR ha proseguito in diversi Paesi dell'OSCE i suoi programmi sulla tutela dei diritti umani dei lavoratori migranti e lo studio di efficaci politiche migratorie.

Al fine di facilitare il dialogo e la cooperazione tra gli Stati partecipanti, l'ODIHR ha co-organizzato diverse seminari per funzionari governativi di alto livello dei paesi di origine, di transito e destinazione dei migranti, nonché per esperti internazionali sulla migrazione.

In aprile, l'ODIHR, in cooperazione con il Centro di Almaty, con l'Ufficio aggregato dell'UNESCO ad Almaty e con l'Ufficio del coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha lanciato un progetto di ricerca inteso a contribuire all'elaborazione di una politica migratoria conforme agli impegni assunti dal Kazakistan nel quadro dell'OSCE.

L'ODIHR ha fornito all'Albania l'assistenza di esperti per la modernizzazione del sistema di registrazione civile e l'attuazione del sistema di indirizzi del Paese.

Diritti umani

Lotta alla tratta. La promozione dei diritti delle vittime della tratta e delle persone vulnerabili allo sfruttamento e all'abuso è stata al centro delle attività anti-tratta dell'ODIHR. La tutela delle vittime della tratta è stato uno dei temi principali della *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* tenutasi nel mese di ottobre.

L'ODIHR incoraggia gli Stati partecipanti a creare Meccanismi nazionali di riferimento composti da varie agenzie quale efficace metodo per individuare, tutelare e assistere le vittime della tratta. Allo scopo di promuovere l'osservanza degli impegni OSCE e degli standard relativi al Meccanismo di riferimento, nel 2006 l'ODIHR ha condotto uno studio di

valutazione in Belarus, in Francia, in Kazakistan, in Kirghizistan, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, nella Federazione Russa, in Spagna e nel Regno Unito.

L'ODIHR si adopera per assicurare che i problemi relativi alla tratta vengano presi in considerazione anche negli altri programmi. In settembre, ad esempio, si è tenuta una tavola rotonda regionale che aveva lo scopo di coinvolgere le associazioni rom nelle attività anti-tratta. L'ODIHR ha inoltre iniziato a collaborare con le organizzazioni per i diritti dei migranti allo scopo di formulare strategie per promuovere e tutela i diritti delle persone che potrebbero essere oggetto della tratta.

Diritti umani e lotta al terrorismo. L'ODIHR aiuta gli Stati partecipanti ad assicurare che le loro strategie anti-terrorismo siano conformi agli impegni assunti nel campo della dimensione umana e agli standard internazionali relativi ai diritti umani.

I corsi di formazione sui diritti umani e sulla lotta al terrorismo per funzionari pubblici di grado elevato, iniziati nel 2005, sono proseguiti anche quest'anno con la tenuta di corsi per funzionari della Serbia e del Kazakistan tenuti rispettivamente in giugno e in settembre a Belgrado e ad Astana.

Al fine di integrare tali corsi l'ODIHR ha elaborato un manuale sulla tutela dei diritti umani nella lotta al terrorismo che dovrebbe essere pubblicato nel 2007.

Nel mese di marzo l'ODIHR ha organizzato a Onati, Spagna, un seminario sulla solidarietà con le vittime del terrorismo e, nel mese di novembre, in collaborazione con l'ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha dato vita a un gruppo di studio tecnico sul tema: Diritti umani e cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo, che si è tenuto in Liechtenstein.

L'ODIHR ha inoltre redatto documenti di ricerca sui diritti umani nella lotta al terrorismo e le relative trasgressioni, sulla solidarietà con le vittime del terrorismo e sulla tutela dei diritti umani nel contrastare l'uso di Internet a scopi terroristici.

Formazione e educazione sui diritti umani. In Armenia e in Tagikistan è stato realizzato un programma di formazione studiato dall'ODIHR per le ONG attive nel campo dei diritti umani. Nel mese di ottobre i partecipanti si sono recati in Ucraina per un corso integrativo che ha insegnato loro a formare altre persone in questa materia.

In febbraio l'ODIHR ha concluso il suo programma di formazione per le ONG del Kazakistan, del Kirghizistan, del Tagikistan e dell'Uzbekistan sul monitoraggio dei centri di detenzione preventiva. La parte finale di questo corso di formazione è stata una sessione sulla stesura dei rapporti di monitoraggio e un seminario regionale per le ONG e per rappresentanti governativi sulla prevenzione della violazione dei diritti umani nei luoghi di detenzione.

L'ODIHR ha continuato a tenere corsi trimestrali sulla dimensione umana per il personale dell'OSCE. Fino ad oggi l'ODIHR ha provveduto alla formazione di più di 240 membri del personale che operano in tutte le operazioni sul terreno.

Diritti umani e forze armate. L'ODIHR ha lanciato un programma sui diritti umani e le forze armate, basato sul presupposto che i membri del personale delle forze armate saranno più

propensi a rispettare i diritti umani nell'esercizio dei loro compiti se i loro stessi diritti umani vengono tutelati nelle istituzioni in cui lavorano.

L'ODIHR e il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate hanno collaborato ad elaborare un manuale sui diritti umani del personale delle forze armate. Il manuale, che dovrebbe essere pubblicato nel 2007, fornirà esempi di come le strutture militari possano assicurare il rispetto dei diritti umani pur tenendo conto delle realtà e delle necessità della difesa e della sicurezza militare. In tale contesto l'ODIHR e il Centro di Ginevra hanno organizzato due tavole rotonde su questioni concernenti i diritti umani del personale delle forze armate. Il primo si è tenuto in settembre a Berlino ed ha avuto per oggetto l'importanza del concetto del "cittadino in uniforme", quale strumento per salvaguardare i diritti e le libertà del personale delle forze armate. La seconda si è tenuta a Bucarest in ottobre e ha trattato il tema dei sindacati e delle associazioni militari.

Donne e sicurezza. L'ODIHR, in collaborazione con la Missione in Bosnia-Erzegovina e con l'Agenzia per la parità tra i sessi del Ministero per i diritti umani e i rifugiati della Bosnia-Erzegovina, ha realizzato un progetto sull'attuazione in Europa sudorientale della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il principale strumento internazionale per promuovere il diritto delle donne a partecipare alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti, all'edificazione della pace e alla ricostruzione postconflittuale. Il progetto prevedeva due tavole rotonde regionali svoltesi in marzo e in settembre a Sarajevo, che hanno elaborato un programma per l'attuazione regionale della risoluzione.

Nel mese di settembre l'ODIHR e il Fondo delle Nazioni Unite per le donne nella Comunità di Stati indipendenti hanno organizzato ad Almaty una tavola rotonda sull'attuazione della Risoluzione 1325 in Asia centrale. Rappresentanti governativi e ONG hanno formulato raccomandazioni per l'attuazione della risoluzione, inclusa la creazione di un meccanismo per l'interazione tra società civile e una rete regionale di attori interessati.

Nel corso dell'anno l'ODIHR ha offerto assistenza alle autorità moldove nella redazione di una legislazione intesa a combattere la violenza domestica. Ciò ha implicato l'organizzazione di un viaggio di studio in Romania per funzionari governativi e rappresentanti delle ONG, una serie di riunioni di esperti, incontri con il Comitato parlamentare che si occupa della stesura del progetto di legge, nonché un incontro regionale che ha riunito i protagonisti principali, tra cui la società civile, rappresentanti governativi ed esperti dell'Ucraina e della Romania, per discutere il progetto di legge moldovo e per condividere esperienze.

Pena capitale. L'ODIHR provvede al monitoraggio degli sviluppi riguardanti la pena capitale in tutti i 56 Stati partecipanti al fine di facilitare lo scambio di informazioni, accrescere la trasparenza e incoraggiare l'osservanza delle salvaguardie internazionali. La rassegna annuale dell'Ufficio, *La Pena capitale nell'area dell'OSCE*, è stata presentata in occasione della Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana, svolta nel mese di ottobre.

L'ODIHR ha appoggiato le iniziative di un gruppo per i diritti umani in Uzbekistan, che ha condotto attività di sensibilizzazione del pubblico in merito all'abolizione della pena di morte.

Monitoraggio dei processi. L'ODIHR ha concluso i suoi progetti di monitoraggio dei processi in Kazakistan e in Kirghizistan. Verranno elaborati rapporti per i governi dei due paesi che conterranno raccomandazioni per migliorare i relativi sistemi di giustizia penale.

Istituzioni nazionali per i diritti umani e difensori dei diritti umani. In riconoscimento del ruolo essenziale svolto dalle istituzioni nazionali per i diritti umani, nonché delle difficoltà incontrate dai difensori dei diritti umani in diverse situazioni, l'ODIHR, in risposta a una raccomandazione presentata a marzo in occasione della *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana*, ha creato un ufficio di collegamento per le istituzioni nazionali a favore dei diritti umani e per i difensori dei diritti umani e ha studiato un programma di attività in tale campo per il 2007.

Tolleranza e non discriminazione

Lotta ai crimini ispirati dall'odio. Una delle principali difficoltà della lotta ai crimini ispirati dall'odio è la mancanza di accurate statistiche. Dopo aver individuato lacune e carenze nella raccolta di dati sui crimini ispirati dall'odio, l'ODIHR ha elaborato alcuni strumenti, tra cui definizioni e moduli per i rapporti di polizia, allo scopo di aiutare gli Stati a migliorare la raccolta dei dati e la legislazione relativa ai crimini ispirati dall'odio.

Un incontro sul tema: *Sopperire alla mancanza di dati relativi ai crimini ispirati dall'odio*, si è tenuta a Vienna nel mese di novembre e ha consentito ai professionisti di tale materia di scambiare le proprie esperienze. Tale incontro ha dato luogo alla creazione di una rete di esperti che saranno disponibili a fornire assistenza agli Stati che desiderino sviluppare metodologie per la raccolta di dati sui crimini ispirati dall'odio.

Nel mese di ottobre l'ODIHR ha avviato il suo sistema di informazioni sulla tolleranza e la non discriminazione (<http://tnd.odihr.pl>), che consente l'accesso a programmi d'azione, statistiche, leggi e informazioni sulle iniziative degli Stati partecipanti e di diverse organizzazioni.

L'ODIHR ha pubblicato il suo primo rapporto su *Sfide e risposte agli incidenti motivati dall'odio nella regione dell'OSCE*, che copre il periodo gennaio–giugno 2006. Tale pubblicazione è stata la prima iniziativa dell'ODIHR volta a fornire un quadro generale delle tendenze relative agli incidenti motivati dall'odio, basata su esempi forniti dagli Stati partecipanti all'OSCE.

Il Programma dell'ODIHR per i funzionari delle forze di polizia sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio, realizzato in Croazia nel 2006, ha generato una maggiore consapevolezza della necessità di affrontare tale questione e di cooperare strettamente con le comunità interessate. Nel quadro dei seguiti di tale iniziativa il Ministro dell'interno croato ha deciso di inserire la formazione relativa ai crimini ispirati dall'odio nei programmi nazionali di formazione della polizia. Nel mese di novembre l'ODIHR ha effettuato una valutazione delle necessità in Polonia in vista della futura attuazione di tale programma. In dicembre l'ODIHR ha organizzato un seminario di formazione per formatori a Parigi, che ha fornito un quadro generale dei programmi per la polizia e per i pubblici ministeri realizzati da 14 Paesi.

Libertà di religione o di credo. La Commissione di esperti dell'ODIHR sulla libertà di religione o di credo, composta da 60 membri, che funge da organo consultivo degli Stati partecipanti all'OSCE per la promozione della libertà di religione, fornisce ai singoli Stati assistenza legislativa e commenti su casi specifici. Nel 2006 la Commissione ha risposto alle richieste di analisi legislative presentate da 6 Stati partecipanti: l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Tagikistan, l'Ucraina, la Serbia, l'Albania e la Romania.

La Commissione ha inoltre avviato un progetto inteso a elaborare linee guida per l'insegnamento della religione nelle scuole statali della regione OSCE, al fine di promuovere tra i giovani maggiore consapevolezza e tolleranza della diversità religiosa.

Rispetto e comprensione reciproci. L'ODIHR ha cooperato con organizzazioni, istituzioni ed esperti internazionali, in particolare con la Task force internazionale per la memoria, l'educazione e la ricerca sull'olocausto, allo scopo di sviluppare strumenti ad uso degli educatori. Insieme a Yad Vashem, Israele e 12 esperti nazionali, sono stati elaborati suggerimenti per organizzare giornate in memoria dell'olocausto. Tali suggerimenti sono disponibili in dieci lingue. L'ODIHR, insieme alla Casa Anna Frank di Amsterdam e ad esperti nazionali, ha inoltre elaborato materiale di insegnamento specifico sull'antisemitismo per sette stati dell'OSCE. Tale materiale è stato sperimentato nelle scuole e sarà disponibile per il prossimo anno scolastico.

L'ODIHR ha altresì raccolto e valutato informazioni sulle strategie e le iniziative per promuovere il rispetto della diversità nei sistemi di istruzione convenzionali in tutta la regione dell'OSCE. Le conclusioni di tale valutazione hanno messo in evidenza che le strategie a lungo termine intese a integrare il tema della diversità nell'istruzione convenzionale sono estremamente carenti. Per rimediare a tale situazione sono stati individuati due principali settori di intervento: l'elaborazione di programmi e la formazione degli insegnanti.

L'ODIHR ha inoltre contribuito agli sforzi dell'Organizzazione volti a sostenere l'iniziativa delle Nazioni Unite *Alleanza delle civiltà*.

Rafforzamento delle capacità della società civile. Prima delle tre riunioni di attuazione sulla tolleranza, tenute ad Almaty, Dubrovnik e Vienna, l'ODIHR ha organizzato tavole rotonde preparatorie per le ONG.

L'ODIHR ha continuato ad appoggiare gli sforzi delle ONG che si adoperano per affrontare e monitorare i crimini ispirati dall'odio e le manifestazioni violente di intolleranza, nonché di elaborare rapporti su tale tema. Obiettivo dell'ODIHR è stato il rafforzamento delle reti di ONG in tutta la regione OSCE. Ad esempio, l'ODIHR ha contribuito alla creazione in Slovacchia di un ufficio per le denunce di istigazione all'odio in Internet, ampliando in tal modo il raggio delle attività della Rete internazionale contro l'istigazione all'odio in Internet, una rete di solidarietà della società civile con sede ad Amsterdam.

Nel mese di maggio l'ODIHR e il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani, hanno organizzato una tavola rotonda per discutere misure intese a scoraggiare stereotipi e pregiudizi contro le comunità musulmane nei discorsi pubblici. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di assicurare la regolare formazione dei giornalisti a realizzare servizi su questioni inerenti alla diversità, in particolare per quanto riguarda i musulmani e l'Islam. I partecipanti hanno inoltre messo in evidenza il ruolo che i leader politici possono svolgere nell'accrescere la rappresentanza delle comunità musulmane nei dibattiti politici.

Punto di contatto per le questioni relative ai Rom e ai Sinti

Diversi Stati hanno adottato iniziative per eliminare dalle loro società pregiudizi anti-rom, sia adottando norme volte a combattere la discriminazione, sia creando istituzioni che garantiscono il rispetto di tali norme. Alcuni paesi hanno anche studiato strategie nazionali per migliorare la situazione dei Rom e delle popolazioni affini.

L'ODIHR ha facilitato l'esame e la valutazione dell'attuazione del *Piano d'azione per i Rom*. Il Punto di contatto per le questioni relative ai Rom e ai Sinti è stato particolarmente attivo in tale campo, servendosi di conferenze e di altri eventi per riaffermare gli impegni sulle questioni riguardanti i rom, distribuire documentazione concernente la situazione dei Rom in tutta la regione dell'OSCE e per facilitare la partecipando dei Rom e di gruppi affini a tali eventi. Nel 2006 l'ODIHR si è impegnata in diverse iniziative nell'intento di stabilire come le organizzazioni internazionali possano meglio coordinare le loro iniziative a favore dei Rom. L'Ufficio ha partecipato, ad esempio, alla conferenza internazionale *Attuazione e armonizzazione delle politiche nazionali per i Rom, i Sinti e i nomadi: linee guida per una visione comune*, organizzata dal Governo rumeno a Bucarest. Obiettivo di tale iniziativa, che è stato il risultato degli sforzi comuni di diverse organizzazioni internazionali, era studiare valide misure comuni per migliorare le condizioni di vita dei Rom, dei Sinti e dei nomadi e per formulare raccomandazioni laddove è necessario impegnarsi maggiormente.

Nel 2006 l'ODIHR ha inviato un questionario a tutti gli Stati partecipanti per ottenere informazioni sulle iniziative avviate nel quadro del *Piano d'azione*, nonché sulle difficoltà incontrate dagli Stati nel tentativo di attuarle. L'Ufficio sta elaborando un rapporto che analizza le informazioni ricevute nell'ambito di una più ampia iniziativa intesa a creare una metodologia per esaminare e valutare l'attuazione del *Piano d'azione*.

L'ODIHR si è avvalsa dell'occasione offerta dalla *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* per discutere tale metodologia con i partner interessati. L'Ufficio ha condiviso gli insegnamenti appresi esaminando l'attuazione delle strategie nazionali della Polonia e della Romania in merito ai rom. Nel corso della riunione l'ODIHR ha inoltre facilitato lo svolgimento di una serie di eventi collaterali su temi specifici trattati dal *Piano d'azione*, inclusa la parità fra i sessi, il servizio di polizia nelle società multietniche, la formalizzazione degli insediamenti irregolari, l'agevolazione dell'integrazione dei Rom nei mercati del lavoro e le politiche concernenti i Rom, gli Ashkali e gli Egiziani nel quadro della definizione dello status politico del Kosovo.

Bilancio unificato riveduto: € 13.303.600

www.osce.org/odhir

Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN)

Negli ultimi decenni i conflitti armati fra Stati per rivendicazioni territoriali o di natura economica nella regione dell'OSCE sono diminuiti, ma sono risultati in aumento i conflitti generati da contrasti interni fra diversi gruppi all'interno degli Stati. Le tensioni di carattere etnico, religioso o linguistico, spesso nel quadro delle relazioni fra popolazioni maggioritarie e minoranze, sono sfociate in violenze.

Per far fronte a tale sfida, la CSCE, predecessore dell'OSCE, ha istituito nel 1992 la carica di Alto Commissario per le minoranze nazionali. Il ruolo dell'Alto Commissario è assicurare il preallarme e adottare opportune e tempestive misure per prevenire che le tensioni etniche si traducano in conflitti. Nel suo mandato egli è descritto come uno "strumento per prevenire i conflitti per quanto più possibile nella fase iniziale".

L'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali è lo svedese Rolf Ekeus, che ha assunto il suo incarico l'1 luglio 2001.

Nel corso dell'anno l'Alto Commissario ha continuato a promuovere il dialogo, la fiducia e la cooperazione fra gli Stati partecipanti all'OSCE riguardo a tensioni che coinvolgono le minoranze nazionali, adoperandosi per contenere e disinnescare i contrasti fra popolazioni maggioritarie e minoranze in singoli Stati partecipanti.

Egli ha inoltre proseguito il lavoro su questioni tematiche attinenti alle relazioni interetniche nella regione dell'OSCE, come le attività di polizia e le politiche d'integrazione.

In febbraio l'Alto Commissario ha presentato la quinta serie di raccomandazioni, le *Raccomandazioni sulle attività di polizia nelle società multietniche*, elaborate con il suo patrocinio da esperti indipendenti riconosciuti a livello internazionale. Le Raccomandazioni descrivono in dettaglio un percorso definito per rafforzare la fiducia e la collaborazione tra i servizi di polizia e le persone appartenenti alle minoranze nazionali, offrendo una guida pratica ai responsabili delle politiche, alle forze di polizia, alle comunità minoritarie e alle ONG nazionali per orientare il loro approccio alle attività di polizia e affrontare in tutta la regione la questione dell'interazione tra le forze di polizia e le minoranze in contesti multietnici.

L'Alto Commissario ha inoltre affrontato il tema del giusto equilibrio tra integrazione e rispetto delle diversità: un concetto di fondamentale importanza nel crescente dibattito in atto in molti Stati partecipanti sul tema dell'integrazione. Nell'intento di chiarire tale concetto l'Alto Commissario si è fatto promotore di un approfondito studio sulle politiche d'integrazione in diverse società. Lo studio, che prende in esame le politiche adottate da sette democrazie occidentali e include un'analisi dello stesso Alto Commissario, è stato presentato alla sessione di luglio dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a Bruxelles.

Nello studio si rilevano analogie tra l'obiettivo e l'approccio dell'Alto Commissario e gli obiettivi e approcci dei Paesi esaminati. Da parte sua, l'Alto Commissario considera

l'equilibrio di tale approccio, nonché la necessità di sviluppare società più inclusive, fattori importanti per tutte le società, indipendentemente dall'origine delle diversità, siano esse dovute a fenomeni migratori relativamente recenti o al carattere storicamente multietnico di uno Stato.

Durante l'anno l'Alto Commissario ha svolto un ruolo particolarmente attivo in Asia centrale. Nel 2006 il suo lavoro è culminato nella conferenza ministeriale regionale intitolata *La sfida della riforma dell'istruzione nell'Asia centrale multietnica*, tenutasi in novembre a Tashkent, Uzbekistan. Nel corso della conferenza gli Stati dell'Asia centrale hanno deciso di dare vita ad un processo istituzionalizzato per il futuro dialogo volto a promuovere la cooperazione pratica per lo sviluppo di corsi di studio e libri di testo, l'insegnamento linguistico, la formazione degli insegnanti, l'aggiornamento, l'apprendimento a distanza e le tecnologie dell'informazione. L'intesa aiuterà gli Stati ad affrontare sfide comuni nel processo di modernizzazione dei loro sistemi d'istruzione, ivi inclusa l'educazione delle minoranze, nonché nell'integrazione delle comunità che presentano affinità etniche e culturali con le popolazioni dei Paesi confinanti.

Rapporti sui singoli Paesi

Croazia. Durante una visita effettuata ad aprile, l'Alto Commissario ha incontrato rappresentanti del Governo e delle minoranze e ha discusso questioni attinenti all'applicazione della *Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali*. Insieme ai suoi interlocutori l'Alto Commissario ha esaminato la situazione della rappresentanza proporzionale nell'amministrazione dello Stato e nella magistratura, la tendenza alla separazione etnica degli studenti in alcuni istituti scolastici della Slavonia orientale, nonché questioni concernenti il rimpatrio dei rifugiati in Croazia. L'Alto Commissario ha rilevato alcuni progressi nel processo di rimpatrio dei rifugiati e ha espresso compiacimento per le iniziative volte a porre rimedio alla separazione degli studenti nella Slavonia orientale. Rivolgendosi alle autorità, egli ha sottolineato l'importanza di promuovere ulteriormente l'integrazione nel campo dell'istruzione e di dare applicazione alle disposizioni della *Legge sui diritti delle minoranze nazionali* relative alla rappresentanza delle minoranze nella magistratura e nella pubblica amministrazione.

Georgia. Durante una visita effettuata nel mese di novembre, l'Alto Commissario ha riscontrato una maggiore attenzione dell'esecutivo nei confronti delle minoranze. Il Governo lo ha informato sulle numerose misure adottate per migliorare la situazione sociale ed economica nelle regioni di Samtskhe-Javakheti e di Kvemo-Kartli, in prevalenza abitate da minoranze armene e azere, rispettivamente. Il Governo ha provveduto alla ristrutturazione di decine di istituti scolastici e scuole materne e alla costruzione di numerose vie di comunicazione. In occasione delle elezioni municipali, le minoranze etniche hanno ricevuto informazioni nella loro lingua madre e la Commissione elettorale centrale ha istituito un numero verde per rispondere in sei lingue alle richieste del pubblico. L'Alto Commissario si è compiaciuto di tali sviluppi positivi e ha incoraggiato il Governo a ratificare la *Carta europea delle lingue regionali e minoritarie* nonché a elaborare una propria legge sulle minoranze nazionali: due importanti impegni assunti dalla Georgia all'atto dell'adesione al Consiglio d'Europa.

Il Governo ha espresso compiacimento per le attività svolte dall'Alto Commissario nel campo della prevenzione dei conflitti e dell'integrazione civile in Georgia, con particolare riguardo ai progetti nelle regioni di Samtskhe-Javakheti e di Kvemo-Kartli. Nel 2006,

l'Alto Commissario ha avviato in quest'ultima regione sei progetti che rinnovano i positivi risultati conseguiti dagli undici progetti già in corso nella regione di Samtskhe-Javakheti. Nel quadro del solo progetto *Gestione delle relazioni interetniche*, ad esempio, 225 funzionari amministrativi della regione di Kvemo-Kartli hanno partecipato a seminari che si proponevano di sensibilizzarli sul carattere multietnico della loro società e di fornire competenze sull'efficace gestione delle relazioni interetniche. In Abkazia, l'Alto Commissario ha completato la prima fase del progetto *Insegnanti per una comprensione migliore*, volto a migliorare le capacità degli insegnanti di lingua georgiana e abkaza, nonché a rafforzare la fiducia tra le due comunità e tra gli insegnanti stessi. I seminari sulle metodologie di apprendimento linguistico tenuti nel corso della prima fase del progetto hanno accresciuto le capacità professionali di circa 100 insegnanti di 33 istituti scolastici dell'Abkazia.

Kazakistan. L'Alto Commissario ha prestato consulenza alle autorità sulle misure più idonee per rafforzare il ruolo della lingua di Stato rispettando al tempo stesso i diritti linguistici delle minoranze nazionali. In giugno, nel quadro della cooperazione in corso con la Commissione per le lingue, l'Alto Commissario ha dato mandato ad un consulente di elaborare raccomandazioni alle autorità su efficaci metodologie a sostegno di un sistema di apprendimento della lingua di Stato sostenibile per la popolazione adulta del Kazakistan. Le raccomandazioni, presentate alle autorità della capitale, serviranno da base per il dibattito sugli ulteriori rapporti di cooperazione fra l'Alto Commissario e la Commissione per le lingue.

Kirghizistan. L'Alto Commissario ha operato a stretto contatto con il Ministero dell'interno al fine di ampliare la cooperazione e la comunicazione tra i servizi di polizia e le persone appartenenti alle minoranze nazionali. A tale riguardo, l'Alto Commissario e il Ministero dell'interno hanno firmato un Memorandum d'intesa che prevede l'assegnazione ai dipartimenti per le risorse umane di funzioni di coordinamento per le questioni attinenti alle minoranze. Tale iniziativa ha fatto seguito alla positiva conclusione di una conferenza intitolata *Modernizzazione della polizia e promozione dell'integrazione: le sfide di una società multietnica*, organizzata in giugno dal Ministero dell'interno con il sostegno dell'Unità OSCE per le questioni strategiche di polizia. Le attività di cooperazione con il Ministero dell'interno hanno incluso inoltre programmi di formazione per la gestione dei delicati rapporti interetnici nel Kirghizistan meridionale.

Nel settore dell'istruzione, l'Alto Commissario ha fornito assistenza alle autorità per l'attuazione del *Rapporto e raccomandazioni 2004 del Gruppo di lavoro sull'integrazione attraverso l'educazione*, e ha prestato sostegno alle pertinenti attività della Sezione per l'educazione multiculturale del Ministero dell'istruzione, della scienza e delle politiche giovanili.

Lettonia. Durante una visita effettuata in Lettonia nel mese di aprile, l'Alto Commissario ha concentrato l'attenzione su questioni attinenti alla riforma dell'istruzione e al processo di naturalizzazione. Egli ha continuato a porre l'accento sulla necessità di assicurare che l'attuazione della riforma del sistema educativo non pregiudichi la qualità dell'istruzione. L'Alto Commissario ha espresso compiacimento per la creazione, nell'ottobre 2005, dell'Agenzia statale per la valutazione della qualità del sistema educativo. Egli ha inoltre sottolineato la necessità di mettere a disposizione tutti i materiali e attività di formazione utili nonché di effettuare con regolarità idonei controlli di qualità negli istituti scolastici interessati. Il numero dei non-cittadini in Lettonia rimane elevato e l'Alto Commissario ha

sollecitato le autorità ad affrettare il processo di naturalizzazione in corso nel Paese. Egli ha posto l'accento sulla necessità che il Governo rivolga attenzione particolare verso coloro che, a causa dell'età o del livello d'istruzione, incontrano difficoltà a soddisfare gli attuali requisiti per la naturalizzazione, in particolare per quanto riguarda le prove scritte di lingua.

L'Alto Commissario ha inoltre raccomandato lo stanziamento di risorse e fondi supplementari a favore della Commissione per la naturalizzazione, al fine di consentire un esame ordinato e tempestivo del crescente numero di richieste.

Nel periodo in esame due esperti incaricati dall'Alto Commissario hanno completato una *Guida di prassi applicative* per gli ispettori linguistici lettoni. La Guida aiuterà il Centro linguistico statale e gli ispettori linguistici ad applicare in modo equilibrato ed efficace la *Legge sulla lingua di Stato*, tenendo conto delle pertinenti normative nazionali e internazionali.

L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. L'Alto Commissario ha seguito l'evoluzione dell'Università dell'Europa sudorientale, creata per offrire agli studenti di etnia albanese una formazione accademica di alto livello in un contesto educativo multietnico. Sin dalla sua istituzione l'istituto universitario ha migliorato in modo significativo la sottorappresentanza etnica nell'insegnamento superiore, registrando l'iscrizione di oltre 5.000 studenti, 75 per cento dei quali di etnia albanese.

Nel 2006 l'Alto Commissario ha portato a termine il *Progetto per un anno di transizione*, che intendeva promuovere l'ammissione di un maggior numero di studenti di etnia albanese alle università statali di Skopje e Bitola. Nel quadro del progetto, che ha avuto una durata di nove anni, sono stati offerti corsi intensivi propedeutici ad esami in lingua macedone in 13 materie a studenti di madrelingua albanese al quarto anno della scuola secondaria. Al progetto hanno partecipato in totale 1.000 studenti di sette scuole superiori ubicate in zone abitate prevalentemente da popolazioni di etnia albanese. In alcune scuole si è registrata una partecipazione dell'88 per cento della popolazione scolastica. L'Alto Commissario prevede di effettuare all'inizio del 2007 un'attenta valutazione dell'impatto del *Progetto*.

Nel 2006 sono stati organizzati tre seminari a Ohrid, Resen e Struga a sostegno del *Progetto*, uno dei più ambiziosi dell'Alto Commissario. I seminari si proponevano di incoraggiare gli insegnanti di etnia albanese a formare una rete di contatti reciproci e a partecipare ad attività di formazione dirette a una maggiore sensibilità per le questioni etniche.

Moldova. Nel mese di marzo l'Alto Commissario si è recato in visita a Chisinau per incontrare importanti esponenti del Governo e rappresentanti della società civile e dei media. In tale occasione egli ha visitato anche la regione autonoma della Gagauzia dove è stato realizzato un progetto di formazione linguistica per i dipendenti pubblici locali e di etnia bulgara. Molti dei progetti avviati dall'Alto Commissario in Moldova riguardano l'istruzione e la formazione linguistica, dato il particolare accento che egli pone su una solida conoscenza della lingua di Stato quale fattore essenziale per la positiva integrazione delle minoranze nazionali nella società generale. L'Alto Commissario ha deciso la prosecuzione del progetto per un ulteriore anno al fine di rispondere in modo più adeguato alle necessità della popolazione locale, con particolare riferimento a coloro che prestano servizio presso la pubblica amministrazione. Oltre alla formazione linguistica l'Alto Commissario intende avviare, insieme alle scuole di giornalismo moldove, un progetto sui media. Obiettivo del progetto è fornire assistenza ai docenti nell'elaborazione e svolgimento di un corso di

redazione giornalistica equilibrata che riferisca su questioni quali l'identità, l'etnicità e i rapporti e conflitti fra le etnie.

Montenegro. Il 10 maggio, prima del referendum sull'indipendenza, il Parlamento della Repubblica di Montenegro ha adottato la *Legge sui diritti e le libertà delle minoranze*. L'Alto Commissario ha partecipato attivamente alla preparazione e redazione della normativa sin dall'inizio dei lavori nel 2003. Nella versione adottata, la legge è giudicata compatibile con gli standard internazionali generalmente accettati, anche se alcune questioni dovranno essere chiarite nel corso della sua applicazione e attuazione.

Dopo un referendum sull'indipendenza e le elezioni di settembre, il Montenegro ha iniziato la stesura di una Costituzione. L'Alto Commissario segue con attenzione tale processo per assicurare che nel documento siano sanciti gli appropriati diritti delle minoranze.

Serbia. Nel corso di due visite a Belgrado, in gennaio e settembre, l'Alto Commissario ha posto l'accento su numerose questioni che riguardano l'integrazione delle minoranze nella magistratura, nelle forze di polizia e nel sistema educativo. Egli ha contribuito a promuovere la cooperazione e l'integrazione nel sistema educativo della Serbia meridionale e ha incoraggiato le autorità a garantire un'adeguata rappresentanza delle minoranze nazionali nella magistratura, per ottemperare all'obbligo del bilinguismo nei procedimenti giudiziari in aree in cui la presenza delle minoranze nazionali supera una determinata soglia.

In relazione alla Vojvodina, che presenta diversità etniche specifiche, l'Alto Commissario ha sottolineato la necessità di intervenire con tempestività in risposta a incidenti interetnici, al fine di prevenire che la scarsa reattività degli organi preposti al rispetto della legge acuisca le tensioni nella provincia. Pur rilevando alcuni progressi, l'Alto Commissario ha sollecitato le autorità a continuare a adottare iniziative propositive con l'obiettivo di compiere ulteriori passi avanti.

Nel corso della sua visita a Belgrado l'Alto Commissario ha ricercato inoltre appoggio al suo impegno di promuovere la riconciliazione in Kosovo

Kosovo. Durante le sue visite in Kosovo, in febbraio e settembre, l'Alto Commissario si è impegnato a ricercare modalità per offrire assistenza alle iniziative internazionali a sostegno dei diritti delle minoranze e per favorire migliori relazioni tra le comunità.

In ottobre, a Stoccolma, Svezia, l'Alto Commissario ha avviato un processo volto a sostenere un approccio sistematico, strutturato e a lungo termine per accettare la verità e conseguire la riconciliazione in Kosovo. Obiettivo di tale primo evento era la ricerca di un linguaggio comune che possa essere utilizzato per discutere di riconciliazione e di questioni attinenti alla giustizia nel periodo transitorio. Fra i partecipanti figuravano esponenti di alto livello dei partiti politici delle comunità albanesi e serbe del Kosovo, componenti della società civile, opinionisti, dirigenti scolastici, nonché rappresentanti dei media e delle associazioni di famiglie.

Uzbekistan. Nel corso di una visita effettuata nel mese di novembre l'Alto Commissario ha ripreso il dialogo con le autorità uzbeke sulle questioni connesse alle minoranze nazionali che rientrano nel suo mandato. Egli si è informato sulla situazione delle minoranze nazionali nel Paese e ha discusso modi e mezzi per prestare assistenza all'Uzbekistan nell'ulteriore

integrazione delle diverse comunità, rispettando i loro diritti all’istruzione e linguistici, nonché altri diritti.

Romania. L’Alto Commissario ha collaborato con le autorità rumene nel quadro di una serie di iniziative legislative concernenti le minoranze nazionali. Ha fornito una dettagliata analisi del progetto di Legge sullo statuto delle minoranze nazionali in Romania, attualmente all’esame del Parlamento. Egli ha inoltre formulato osservazioni relativamente al progetto di Legge sui rumeni all’estero e ha incaricato esperti del suo ufficio di partecipare al dibattito pubblico organizzato dal Ministero degli esteri sulle proposte legislative.

L’Alto Commissario ha appoggiato un’iniziativa rumeno-ucraina che si propone di costituire una missione congiunta di monitoraggio per accertare la situazione delle minoranze rumene in Ucraina e delle minoranze ucraine in Romania. Nell’approvare tale iniziativa quale positivo esempio di cooperazione bilaterale nel campo della tutela delle minoranze, egli ha incaricato due suoi collaboratori di partecipare alla missione di monitoraggio e di fornire assistenza ai due Governi. La prima fase delle attività di monitoraggio si è conclusa positivamente nei mesi di ottobre e novembre. Attività successive sono previste nella primavera del 2007.

Turkmenistan. Nel quadro del dialogo in corso con le autorità di Ashgabad, l’Alto Commissario ha incontrato in marzo la dirigenza del Turkmenistan. In tale occasione egli ha posto l’accento sui diritti che devono essere assicurati alle minoranze nazionali nel complesso processo di edificazione della nazione in corso nel Paese. La visita, che ha incluso la regione settentrionale di Lebap, ha offerto l’occasione per discutere questioni attinenti all’istruzione nonché al programma di reinsediamento di alcuni membri delle comunità minoritarie che risiedono nelle aree confinari settentrionali.

Turchia. L’Alto Commissario si è recato ad Ankara in dicembre, facendo seguito a precedenti visite che si proponevano di avviare un dialogo con le autorità turche.

Ucraina. Nel corso di una visita effettuata in ottobre l’Alto Commissario ha sollevato questioni attinenti alle relazioni interetniche in Crimea e all’integrazione dei Tatari di Crimea nella società ucraina. Egli ha concentrato l’attenzione su tematiche abitative, infrastrutturali, occupazionali ed educative, nonché su problematiche inerenti ai diritti di proprietà fonciaria dei Tatari di Crimea. L’Alto Commissario valuterà modi e mezzi per contribuire ad affrontare il complesso problema dell’educazione linguistica in Crimea. Un approccio equilibrato che risponda alle esigenze educative di tutte le comunità riveste particolare importanza per l’armonia interetnica. In considerazione della peculiarità della penisola multietnica, l’Alto Commissario si adopererà inoltre per avviare in Crimea un dialogo sugli standard e sulle migliori prassi internazionali nel campo delle attività di polizia, basato sulle *Raccomandazioni sulle attività di polizia nelle società multietniche*, di recente pubblicazione.

Nella seconda metà dell’anno l’Alto Commissario ha avviato un progetto sulla gestione delle relazioni interetniche in Crimea. Il progetto, che intende promuovere la tolleranza, la fiducia e la cooperazione reciproche, prevede seminari di formazione per dipendenti pubblici e rappresentanti delle comunità etniche locali.

Nel corso della sua visita l’Alto Commissario, oltre alla situazione in Crimea, ha affrontato questioni concernenti le politiche sulla lingua e sulle minoranze in Ucraina. Particolare priorità riveste l’emendamento della legislazione sulle minoranze. L’Alto Commissario

continua a prestare assistenza alle autorità ucraine nei loro sforzi volti ad allineare la legislazione e le prassi dell'Ucraina agli standard europei.

Bilancio unificato riveduto: € 2.766.700

www.osce.org/hcnm

Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione (RFOM)

Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione è la più recente delle istituzioni dell'OSCE, creata ufficialmente nel 1997 a seguito di una decisione adottata al vertice di Lisbona del 1996. Riconoscendo che la libertà di espressione rappresenta uno dei più importanti diritti umani, è stato affidato al Rappresentante il mandato di garantire negli Stati partecipanti la libertà, l'indipendenza e il pluralismo dei mezzi di informazione.

I suoi compiti principali sono:

- osservare gli sviluppi pertinenti ai mezzi di informazione negli Stati partecipanti all'OSCE, al fine di lanciare il preallarme in caso di violazione della libertà di espressione;
- assistere gli Stati partecipanti, in stretta cooperazione con il Presidente in esercizio, difendendo e promuovendo il pieno rispetto dei principi e degli impegni inerenti alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi di informazione.

Il Signor Miklos Haraszti è il secondo Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e ha assunto tale carica nel marzo 2004. Scrittore ed ex dissidente, il Signor Miklos Haraszti è stato uno dei fondatori del Movimento di opposizione democratica ungherese.

L'ufficio del Rappresentante si trova a Vienna ed ha un organico di 15 persone.

Il diritto alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi di informazione ha continuato a essere minacciato nel mondo intero e anche nella regione dell'OSCE. Diversi giornalisti hanno subito vessazioni o sono stati arrestati, varie pubblicazioni sono state dichiarate illegali, sedi di giornali e stazioni televisive sono state chiuse e siti internet sono stati bloccati. Inoltre, malgrado siano trascorsi più di 15 anni dai grandi mutamenti politici avvenuti nell'Europa orientale, la transizione da servizio di informazione statale a servizio pubblico è rimasta un problema.

Sfortunatamente nella regione OSCE si sono continue a utilizzare minacce e addirittura assassini come mezzi di intimidazione contro i media. L'assassinio in ottobre di Anna Politovskaya, che aveva ricevuto nel 2003 il Premio OSCE per il giornalismo e la democrazia, ne è stato un tragico esempio. Il Rappresentante ha sollecitato ripetutamente le autorità degli Stati partecipanti all'OSCE a impegnarsi per trovare gli assassini, non soltanto nell'interesse della giustizia ma anche della tutela della libertà giornalistica.

La controversia sulle vignette che rappresentavano il profeta Maometto ha dominato l'agenda del Rappresentante per la gran parte dell'anno. Si sono tenute conferenze a Varsavia, Vienna e Budapest per affrontare la questione della responsabilità, specialmente in relazione alla libertà di religione, che va di pari passo con la libertà di stampa. I partecipanti hanno individuato metodi per promuovere la tolleranza e la comprensione e combattere l'istigazione all'odio senza compromettere la libertà di espressione.

Un altro motivo di preoccupazione in numerosi paesi, specialmente in Europa occidentale e negli Stati Uniti d'America, è stata la perquisizione di stazioni televisive e l'arresto di

giornalisti che rifiutavano di denunciare la fonte di informazioni presumibilmente segrete che avevano pubblicato.

Rapporti sui singoli Paesi. Oltre ad essere intervenuto in una dozzina di casi singoli di violazione della libertà di stampa, il Rappresentante ha continuato le sue visite di valutazione in diversi paesi. Nel mese di aprile si è recato in Kosovo per dare seguito al suo precedente rapporto sui tumulti del marzo 2004 e ha in seguito pubblicato un rapporto sulla situazione della libertà dei media in Kosovo.

L'elevato numero di agenzie di informazione è uno degli ulteriori motivi della fragilità dell'ancora nascente sistema dei mezzi di informazione del Kosovo. Le agenzie di informazione che operano in perdita sono un dato di fatto accettato e ciò si traduce in un giornalismo a buon mercato di qualità discontinua, vulnerabile alle interferenze nei confronti dell'indipendenza editoriale.

A seguito della sua visita di valutazione, il Rappresentante ha anche pubblicato un rapporto sulla situazione della libertà dei mezzi di informazione in Armenia, secondo il quale, per quanto l'Armenia abbia sostanzialmente migliorato la sua legislazione sui media, il pluralismo dei mezzi d'informazione continua ad essere limitato ad alcune pubblicazioni indipendenti, finanziariamente deboli e poco influenti. Per contrasto, l'informazione pluralistica offerta dalle emittenti radiotelevisive rimane limitata ad alcune voci dell'opposizione presenti in alcuni programmi, anche se la televisione statale è stata trasformata in un'emittente pubblica ed esistono numerosi canali privati.

Internet. La libertà dei mezzi di informazione su Internet ha continuato ad essere una delle priorità del programma di lavoro del Rappresentante. Il 30 aprile, si è concluso un progetto durato due anni: *Garantire la libertà dei media su Internet*. Il progetto comprendeva la seconda e la terza Conferenza di Amsterdam su Internet e una nuova pubblicazione *Manuale sulla libertà dei media in Internet*, in inglese e in russo. Grazie a tale progetto, le questioni relative a Internet hanno acquisito un alto profilo nella regione OSCE.

Quest'anno è stato avviato un progetto che ha dato seguito a tali iniziative: *Governance di Internet* nella regione OSCE, e, in tale contesto, si è tenuto un seminario nel mese di dicembre a Parigi. Nella primavera del 2007 dovrebbe essere pubblicato un testo su tale tema, contenente linee guida pratiche.

L'Ufficio ha inoltre partecipato a seminari tenuti nel quadro del *Foro delle Nazioni Unite sulla Governance di Internet*, svoltosi ad Atene e ha preso parte attivamente ad una dinamica coalizione sulla libertà dei mezzi di informazione in Internet, sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Accesso all'informazione. Si avverte negli Stati partecipanti una crescente e legittima domanda di misure di sicurezza più energiche. Tuttavia i governi devono anche rispettare il diritto dei mezzi di informazione a diffondere informazioni di pubblico interesse. Recentemente i giornalisti hanno subito sempre maggiori pressioni a causa di inchieste che riportavano informazioni confidenziali, o per non aver rivelato la fonte di tali informazioni. Tale tendenza minaccia di indebolire la capacità dei media di scoprire e fornire informazioni circa eventuali azioni disoneste, inclusa la corruzione, pregiudicando il suo ruolo di quarto stato.

Il Rappresentante ha svolto un esame approfondito della legislazione e delle prassi esistenti negli Stati partecipanti in merito all'accesso all'informazione, incluse le sanzioni per la pubblicazione di materiale riservato e per il rifiuto di rivelare le fonti di informazione segrete dei giornalisti. Lo studio si proponeva di valutare l'effetto di tali sanzioni sulla libertà dei mezzi di informazione.

Il Rappresentante, che prevede di presentare i risultati del suddetto esame al Consiglio permanente nel 2007, riferirà che in alcuni Stati partecipanti all'OSCE esiste la tendenza di negare ai giornalisti il diritto di pubblicare informazioni riservate. Egli ritiene che la responsabilità per aver diffuso informazioni non autorizzate ricada unicamente sui funzionari pubblici che hanno l'obbligo di mantenere il segreto. Tale esame conterrà anche raccomandazioni per gli Stati partecipanti.

Calunnia e diffamazione. Le disposizioni del codice penale sulla calunnia e la diffamazione vengono spesso utilizzate per mettere a tacere i giornalisti e per prevenire la realizzazione di servizi giornalistici critici. Nel mese di febbraio, durante una conferenza svoltasi a Skopje, sono state condivise le migliori prassi per trattare i casi di diffamazione. È stata adottata una risoluzione che sollecita l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ad abolire la reclusione quale possibile sanzione per il reato di diffamazione. Il Governo del Paese ha in seguito elaborato e approvato emendamenti del *Codice penale*, che il parlamento ha approvato con voto unanime il 10 maggio.

Grazie agli sforzi congiunti del Governo, della Missione in Croazia e del Rappresentante, il 28 giugno sono entrati in vigore emendamenti al *Codice penale* della Croazia, che aboliscono la reclusione quale pena per il reato di diffamazione.

La campagna intrapresa da lungo tempo dal Rappresentante contro le norme di diritto penale sulla diffamazione e contro le sanzioni sproporzionate nei casi di diritto civile ha generato presso governi e legislatori una maggiore comprensione della necessità di cambiamento. Un maggiore numero di paesi ha effettivamente realizzato delle riforme. Sette Stati partecipanti all'OSCE: Bosnia-Erzegovina, Cipro, Estonia, Georgia, Moldova, Ucraina e Stati Uniti d'America, hanno eliminato le disposizioni penali sulla calunnia e la diffamazione dai loro codici penali. Alcuni Stati partecipanti, tra cui la Bulgaria, la Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro, la Romania e la Serbia, hanno abolito la reclusione quale pena prevista nei casi di diffamazione. Il Rappresentante ha condotto tale campagna in cooperazione con il Consiglio d'Europa, che ha anche contribuito a sensibilizzare le istituzioni europee in merito a tale questione.

Autoregolamentazione. Il Rappresentante ha continuato a promuovere la creazione di meccanismi di autoregolamentazione indipendenti dal controllo governativo per i professionisti dei media e gestiti da questi ultimi, al fine di favorire gli standard etici e la qualità dei mezzi di informazione, pur preservando l'indipendenza editoriale. Secondo la sua posizione tali meccanismi di autoregolamentazione, ad esempio i codici deontologici o le commissioni stampa, sono strumenti più affidabili per promuovere il rispetto culturale e la comprensione reciproca che non il varo di norme regolatorie.

Istigazione all'odio e intolleranza. In occasione della conferenza internazionale sull'istigazione all'odio, organizzata il 31 marzo e l'1 aprile a Budapest dall'Università dell'Europa centrale e da altre istituzioni accademiche internazionali, il Rappresentante ha dato vita ad un evento speciale, la *Tavola rotonda dei diplomatici*. Durante il dibattito, i capi

delle missioni della Federazione Russa, degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Turchia e della Slovacchia hanno discusso le loro diverse percezioni della legittima limitazione dell'espressione verbale, compiendo un importante passo avanti verso la definizione di una visione comune.

Formazione. L'Ufficio ha continuato la sua positiva serie di progetti di formazione: *Interazione tra i media e i servizi giornalistici statali*. I corsi di formazione si proponevano di insegnare ai funzionari della stampa e delle pubblica informazione nuove tecniche per gestire efficacemente i servizi stampa e prevedevano alcuni moduli relativi alle basi giuridiche dell'interazione con i giornalisti, nonché un quadro generale delle esperienze e delle prassi internazionali in tale campo. I corsi intendevano inoltre migliorare le capacità professionali ed etiche dei giornalisti.

Durante l'estate l'Ufficio, insieme al Coordinatore dei progetti in Ucraina, ha condotto un vasto programma di formazione cui hanno partecipato circa 150 segretari stampa e giornalisti, che si è svolto in diverse città ucraine: Sebastopol, Kharkov, Donetsk e Odessa. Nel mese di luglio, in cooperazione con l'Ufficio di Baku, l'Ufficio del Rappresentante ha organizzato un corso di formazione di tre giorni per giornalisti delle principali agenzie di stampa dell'Azerbaigian e per portavoce e rappresentanti dei servizi stampa dei principali organi governativi. Il seminario faceva seguito a una precedente sessione tenuta a Baku l'anno precedente, organizzata su iniziativa del Ministro degli esteri dell'Azerbaigian. Nel mese di settembre si è tenuto in Kazakistan lo stesso tipo di seminario, organizzato congiuntamente dall'Ufficio e dal Centro di Almaty. I rappresentanti dei servizi stampa ufficiali di Astana, inclusi quelli dell'amministrazione presidenziale, del Governo e del Parlamento, nonché giornalisti di diverse agenzie di stampa del Kazakistan, hanno avuto l'opportunità di discutere in merito allo scambio di informazioni tra i media e le autorità. In seguito al riscontro positivo dei partecipanti l'Ufficio prevede di ampliare nel 2007 il seminario di formazione, inserendovi i temi relativi all'autoregolamentazione.

Nel quadro dei seguiti della *Terza conferenza di Amsterdam su Internet* il Rappresentante, insieme al Consiglio internazionale di ricerca e di scambio, ha elaborato un programma di formazione online per giornalisti del Kazakistan, del Kirghizistan, del Tagikistan e dell'Uzbekistan. I corsi di formazione sono stati tenuti durante l'estate a Osh, Kirghizistan e a Khujand, Tagikistan, da un gruppo di esperti del Consiglio di ricerca e di scambio. Alcuni partecipanti lavoreranno come formatori in progetti analoghi nella regione del Caucaso meridionale, accrescendo in tal modo la sostenibilità della formazione.

Migliorare il pubblico accesso alle informazioni governative a livello regionale, accrescendo la trasparenza e rafforzando le relazioni tra le autorità e i media, è stato il tema principale di un seminario tenuto ad Almaty, Kazakistan, nel mese di novembre, organizzato congiuntamente dal Rappresentante e dal Centro di Almaty.

Assistenza giuridica. Fornire assistenza giuridica agli Stati partecipanti all'OSCE costituisce un altro degli obiettivi prioritari dell'Ufficio. Nel corso dell'anno il Rappresentante ha presentato i suoi commenti in relazione a una serie di leggi o progetti legislative, tra cui la *Legge albanese sui segreti di stato*, il *Codice audiovisivo* della Moldova, la proposta di legge irlandese sulla diffamazione e la privacy, il progetto di direttiva UE sui servizi dei media audiovisivi, la *Legge sui media* del Kazakistan, il progetto di legge sulla diffamazione in Azerbaigian e la legislazione dell'Armenia sulle trasmissioni digitali.

Conferenza sui media e incontro di formazione. La *Conferenza su media e l'incontro di formazione in Asia centrale*, organizzati in collaborazione con il Centro di Bishkek e condotti dalla Fondazione eurasiatica, si sono tenuti il 19 e 20 ottobre. Quest'anno, per rispondere al mutamento delle necessità avvertito dagli Stati partecipanti e dai media, il tema principale è stato: l'*Impresa dei media*. La Conferenza prevedeva sessioni di formazione pratica per i media locali volte a migliorare le capacità di gestione e commerciali. Un evento analogo si è tenuto a Tbilisi il 2 e 3 novembre, anch'esso imperniato sui mezzi di informazione considerati come imprese commerciali.

Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana. Durante la *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana*, svoltasi a Vienna il 13 e 14 luglio, sono state analizzate le tre principali sfide che minacciano la libertà dei mezzi di informazione. In primo luogo è stata affrontata la questione dell'accesso all'informazione, un presupposto fondamentale per garantire ai cittadini il diritto di essere informati in merito ad avvenimenti di pubblico interesse e di assicurare la responsabilità personale dei funzionari governativi in merito alle proprie parole e azioni. In seguito, un gruppo di oratori di alto profilo ha discusso l'interrelazione tra l'espressione artistica, l'autoregolamentazione e il rispetto per la sensibilità culturale, specialmente alla luce della recente controversia sulle vignette. In terzo luogo, durante l'ultima sessione, sono state discusse le difficoltà amministrative incontrate in alcuni Stati partecipanti dalle agenzie di stampa indipendenti. Mezzi di informazione indipendenti, governativi o privati, possono esistere soltanto se le norme sui requisiti amministrativi ad essi pertinenti, vengono applicate in modo non discriminatorio. I partecipanti hanno concordato che tali norme sui media devono attivamente conformarsi ai pertinenti impegni OSCE e fornire un quadro giuridico che consenta ai giornalisti di svolgere il proprio lavoro senza temere rappresaglie fisiche o amministrative.

Reti di cooperazione. Allo scopo di portare avanti le sue vaste attività di monitoraggio della situazione dei media in tutti i 56 Stati partecipanti, l'Ufficio nel corso degli anni, ha sviluppato nell'intera regione OSCE una rete di stretta cooperazione con altre organizzazioni internazionali, con ONG internazionali, regionali e locali, con giornalisti e associazioni stampa. Tale rete garantisce al Rappresentante la capacità di rispondere rapidamente in caso di violazione della libertà dei mezzi di informazione, gli consente di essere informato in merito alle più recenti proposte legislative e di seguire gli sviluppi della situazione dei media nella regione.

Il Rappresentante ha incontrato i parlamentari di diversi paesi, tra cui membri dell'Assemblea parlamentare e del Parlamento europeo. Ha continuato a cooperare da vicino con il Consiglio d'Europa e con l'UNESCO e ha intensificato i suoi contatti con le istituzioni europee. Il suo Ufficio ha partecipato al primo *Foro* delle Nazioni Unite sulla governance di Internet e a una serie di altri incontri nazionali e internazionali.

Alla fine dell'anno è stata pubblicata una dichiarazione congiunta che condanna la violenza contro i giornalisti ed esorta ad accrescere l'autoregolamentazione, firmata dal Rappresentante, dal Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di opinione e di espressione, Ambeyi Ligabo, dal Relatore speciale sulla libertà di espressione dell'Organizzazione degli stati americani, Ignacio J. Alvarez e dal Relatore speciale sulla libertà di espressione della Commissione africana sui diritti umani e dei popoli, Faith Pansy Tlakula.